Cristo nostro Pane e Pastore

DIOCESI.

Apertura del Giubileo eucaristico con il card. Antonelli

felix culpa!, diceva sant'Agostino riguardo al peccato di Adamo. Così è avvenuto domenica 6 gennaio durante l'apertura del Giubileo eucaristico a Bolsena,

ripensando al dubbio che tormentava il sacerdote Pietro da Praga e che è all'origine del miracolo eucaristico di Bolsena. Il peccato si è trasformato in grazia e dopo 750 anni ci permette di vivere dei momenti d'intensa spiritualità. Di fronte a un popolo numeroso e orante il card. Ennio Antonelli ha spalancato la Porta santa aprendo così il Giubileo: mentre veniva cantato l'inno ACristo pane di vita, composto da don Mario Venturi, le campane si scioglievano e annunciavano l'anno di grazia per tutta la Chiesa. Una festa dell'Epifania che ha manifestato a tutti l'umiltà e la grandezza del Figlio di Dio fatto uomo e rimasto sempre con noi nella santa eucaristia.

La porta è simbolo di Cristo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore". Il Cardinale si è inginocchiato sulla soglia ove è rimasto per alcuni minuti in raccoglimento. Cristo è pa-



store e pane, ed è bello costatare come ambedue i termini abbiano la stessa radice linguistica: chi pasce procura il cibo, e Cristo ci dona il pane della vita. Giunti all'altare il diacono ha intronizzato l'Evangeliario che è stato incensato dal card. Antonelli che subito dopo ha raggiunto la Cattedra, mentre il cancelliere ha dato lettura dei decreti della Penitenzieria apostolica con i quali si concede di impartire la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Indulgenza che suppone un desiderio di vera conversione e di cambiamento di vita, un ulteriore grazia che la misericordia del Padre ci concede per sanare le nostre profonde ferite interiori.

Al termine della proclamazione, la schola e l'assemblea hanno cantato l'inno del Gloria in excelsis Deo e la solenne concelebrazione eucaristica ha avuto inizio. Una celebrazione partecipata e intensa che ha posto al centro di tutto il Cristo Salvatore, unica speranza per i tanti che in quel sacro luogo hanno cercato e hanno trovato, come santa Cristina e Pietro da Praga e oggi per tutti noi. Al centro del cristianesimo - ha ricordato il porporato - non c'è un'idea, una teoria, ma una persona: "Essere cristiani vuole dire imparare a vivere con Dio; essere felici di vivere con lui e cercare di essere simili a lui. Per credere dovrebbe bastarci la parola di Gesù, garanzia assoluta. Il Signore per aiutare la nostra poca fede e superficialità compie miracoli eucaristici: proprio come quello di Bolsena". Infine il card. Antonelli in nome del Pontefice ha impartito la benedizione

apostolica con la relativa indulgenza.

Don Marcello Cruciani

Storia di Bolsena dalle origini al Miracolo e ai giorni nostri



olsena, l'antica Volsinii romana figlia della Velzna etrusca, fin dall'antichità era sede di particolari ludi sacri per le popolazioni della Tuscia e dell'Umbria, come ci testimonia il rescritto di Hispellum del 337 d.C. Posta lungo le sponde dell'omonimo lago e attraversata dall'importante via Cassia, è stata sempre un luogo dove l'uomo ha cercato Dio. Il martirio della giovane Cristina, avvenuto nel 304 durante le persecuzioni di Diocleziano, conquistò il cuore dei bolsenesi alla

vera fede. Ne è testimonianza la catacomba costruita vicino alla tomba della martire, dove è incisa nelle pietre tombali la bella frase pax tibi cum sanctis, "pace a te con tutti i santi". Le invasioni barbariche scossero profondamente la città, situata in pianura e senza particolari

opere difensive. L'ultima notizia di un vescovo di Bolsena è del 680 quando Agnellus episcopus sanctae ecclesiae vulsiniensis è tra i firmatari di un Sinodo tenuto da papa Agatone. Probabilmente il vescovado fu trasferito nella città di Orvieto e Bagnoregio, la cui importanza venne ad accrescersi in età longobarda. Nel Medioevo la via Cassia, detta anche Francigena, riprese l'importante funzione di collegamento e fu percorsa da numerosi pellegrini che si recavano a Roma alle tombe degli Apostoli e a vedere il volto di Cristo sulla "Veronica". Nel 1263 il sacerdote Pietro da Praga celebrò messa sull'altare di Santa Cristina e, nel momento della fractio panis, sgorgò il sangue che macchiò il Corporale e le

pietre dell'altare. Fu la risposta al dubbio del prete sulla presenza reale, ma anche alle tante eresie che circolavano e che negavano la transustanziazione. L'avvenimento spinse papa Urbano IV, che soggiornava a Orvieto, a estendere a tutta la Chiesa cattolica con la bolla Transiturus la festa del Corpus Domini, che era permessa solamente in alcune diocesi. Infine, dopo 1700 anni dalla morte di santa Cristina, un'altra figlia di Bolsena ha colto la palma del martirio: santa Maria della Pace, al secolo Marianna Giuliani, suora delle Francescane Missionarie di Maria, martirizzata in Cina il 9 luglio 1900 mentre accudiva le bambine povere e abbandonate.

L'OMELIA DEL CARDINALE

"Non lo vediamo con gli occhi, ma incontriamo Gesù nella sua Parola e nell'eucaristia"

on questa solenne celebrazione diamo inizio al Giubileo eucaristico nel 750° anniversario del grande miracolo, avvenuto nel 1263 proprio in questa chiesa, e della bolla Transiturus dell'11 agosto 1264, con cui il papa Urbano IV istituiva la festa del Corpus Domini. Siamo entrati nella casa del Signore attraverso la Porta santa. In questa aula liturgica, piena di luce, incontriamo la medesima persona di Gesù che fu adorata dai Magi. Anche se non lo vediamo con i nostri occhi di carne, lo incontriamo realmente, perché ci rivolge la sua Parola e si dona a noi nell'eucaristia. Anche noi, come i Magi, ci inginocchiamo e lo adoriamo". Lo ha detto il card. Antonelli all'inizio dell'omelia. Il porporato ha poi sottolineato che la presenza eucaristica di Gesù è assolutamente reale; anzi è la sua più grande presenza nella Chiesa e nella storia degli uomini: "Presenza interpersonale e dinamica, in cui Gesù ci comunica il suo santo Spirito, ci fa partecipi della sua vita, ci rinnova interiormente e ci rende capaci di amare con un amore simile al suo nelle varie situazioni, relazioni e attività quotidiane"

La messa di Bolsena nel corso della quale si verificò il prodigio, insieme ad altri eventi straordinari, è stata anche affrescata da Raffaello in una delle celebri stanze in Vaticano, per ricordare che l'eucaristia è il centro della vita del cristiano e della Chiesa, la presenza più forte ed efficace del Signore in mezzo a noi.

"Felicemente - ha poi detto il Cardinale - il Giubileo eucaristico della Chiesa di Orvieto-Todi coincide con l'Anno della fede, indetto da Papa Benedetto XVI per la Chièsa universale. L'eucaristia è il 'mistero della fede' per antonomasia... Il mistero è innanzitutto il disegno di Dio, prima nascosto e poi rivelato, di salvare tutti gli uomini per mezzo di Gesù Cristo, chiamandoli alla comunione di vita e di amore con lui e tra loro. Disegno universale di salvezza e di comunione, perché la vita autentica, che inizia in questo mondo e si compie nell'eternità, è vita di comunione con Dio e tra noi. Allora si capisce perché il mistero della fede si concretizza e si concentra nell'eucaristia".

"Per celebrare seriamente questo Anno giubilare - ha quindi esortato - e per rendere fruttuoso questo Anno della fede, il primo proposito da fare è quello di partecipare fedelmente e intensamente alla messa, almeno quella della domenica. La messa è la fonte dell'amore reciproco e verso tutti. Ci dà la forza di amare i familiari e gli estranei, gli amici e i nemici; di amare per primi anche quando non siamo contraccambiati; di servire gli altri gratuitamente anche con sacrificio; di perdonare le offese; di essere missionari con la preghiera, con la testimonianza, con la parola; di fare il bene con slancio e con gioia, anche quando costa".

Il card. Antonelli ha concluso l'esortazione e l'omelia con questo inno del profeta Isaia: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... Cammineranno le genti alla tua luce".

An. Co.

IN BREVE

SOLUBILEO

Domenica verrà aperta la Porta santa di Orvieto

Domenica 13 gennaio alle ore 15.30 sarà aperta la Porta santa della cattedrale in Orvieto. La liturgia presieduta dal card. Giovanni Battista Re, già prefetto della Congregazione per i vescovi, verrà concelebrata dal nostro vescovo mons. Benedetto Tuzia e dall'arcivescovo mons. Giovanni Marra che ha amministrato la nostra diocesi fino all'arrivo del nuovo Vescovo. Mons. Marra ha voluto fortemente che la Santa Sede concedesse alla diocesi questo particolare Giubileo in occasione dei 750 anni del miracolo di Bolsena e della bolla Transiturus che estendeva a tutta la Chiesa la festa del Corpus et Sanguis Domini. Un Giubileo che non vuol celebrare glorie del passato ma dare al clero e al popolo la possibilità di riflettere sull'eucaristia, sacramento della fede e dell'amore cristiano, che presuppone la riconciliazione con Dio e con gli uomini.

Incontro di studio su "Eucaristia e carità"

enerdì 11 e sabato 12 gennaio a Orvieto al cinema Corso si svolge l'incontro di studio su "Eucaristia e carità", organizzato in collaborazione con la Pontificia università lateranense. Alle ore 15.30 di sabato la relazione su "L'eucaristia e la virtù della carità" svolta da mons. Mauro Cozzoli. Seguiranno don Roberto Nardin su "Eucaristia: lex orandi, lex credendi, lex vivendi" e p. Corrado Maggioni su "Celebrare la Parola per vivere nella carità". Alle 18.30 in duomo il prof. Claudio Strinati, storico e critico d'arte, guida la lettura degli affreschi della cappella del Corporale. Sabato 12 alle 9.30 la relazione di don Antonio Mastantuomo su "La testimonianza della carità e le Caritas". Seguiranno p. Vittorio Viola su "Pregare con la Chiesa: espressione di carità" e p. Alvaro Cacciotti su "Eucaristia e vita spirituale". Conclusione dei lavori alle ore 12. Alle ore 16, in duomo, mons. Benedetto Tuzia illustra il percorso giubilare. Info su www.giubileobolsenaorvieto.it.

Nel 1976 venne Paolo VI

🕽 8 agosto 1976 Papa Paolo VI si recò a Bolsena per chiudere il Congresso eucaristico che si svolgeva a Filadelfia in Usa, non potendosi recare nella città americana a causa delle non buone condizioni di salute. In collegamento con Filadelfia celebrò la messa di fronte alla basilica e pronunciò una vibrante omelia: "Bolsena non dimentica, e oggi ripresenta a noi e al mondo il miracolo compiuto nel santuario della sua santa Cristina, il quale miracolo ha ravviato nella Chiesa d'allora e ravviva tuttora la coscienza interiore, e ha perpetuato il culto esteriore, pubblico e solenne dell'eucaristia, del quale Orvieto e Bolsena conservano e alimentano nel mondo l'inestinguibile fiamma". Le reliquie del miracolo sono conservate nel duomo di Orvieto, in un reliquiario posto nel tabernacolo

marmoreo nella cappella del Ss. Sacramento affrescata da Ugolino da Prete Ilario: il corporale, che ha 20 macchie brune, il panno in cui fu avvolto il corporale dopo il miracolo, altri frammenti di bende identificati come purificatoi, piccoli frammenti di lino e frammenti dell'ostia del prodigio. Bolsena custodisce quattro marmi, che erano nel pavimento vicino all'altare e si macchiarono di sangue quando il sacerdote, raccolto il calice, l'ostia e il corporale, si recò in sacrestia. Una quinta pietra nel 1602 fu donata alla parrocchia di Porchiano in Monte. Le sacre pietre sono conservate nella cappella del Miracolo, fatta edificare nel 1693 dopo che avvenne un fatto miracoloso quando un pellegrino, Agostino Berton, vide sopra una sacra pietra l'immagine di Gesù.